

Biblioteca  
Civica di Verona

D

382

M

© Biblioteca Civica di Verona

1766



LA BUONA  
FIGLIUOLA  
PUTTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Del Celebre Sig. Dottor*

CARLO GOLDONI

Da Rappresentarsi il Carnevale

DELL' ANNO 1766.

NEL TEATRO FILARMONICO  
DI VERONA.

DEDICATO ALL' IMPAREGGIABIL MERITO

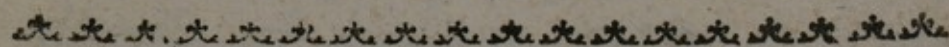
DI SUA ECCELLENZA

MARCO ZENO

CAPITANIO, E VICE PODESTA'  
DI VERONA.



IN VERONA:



Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.

*Con Licenza de' Superiori.*



## ECCCELLENZA



*EL porre su di queste  
Scene il presente gio-  
coso Dramma intito-  
lato : LA BUONA FIGLIUOLA PUTTA,  
ho stimato esser giusto mio dovere il de-  
dicarlo al sublime merito di Vostra  
Eccellenza , assicurandomi , che verrà  
A 2 accol-*



<sup>4</sup>  
accolto con tutto l'aggradimento maggiore, che desiderar io potessi. Siavi per tanto in grado questa, quanto picciola, altrettanto rispettosamente offerta, che io umilio all'Eccellenza Vostra, e con essa la più ossequiosa mia servitù, la quale certamente sarà fortunata sotto sì alto Auspizio, e per cui mi glorio d'essere

Di V. E.

Umiliss. Obbligatiss. Devotiss. Serv.  
L'Impresario,

AT.

## A T T O R I.

### PARTI SERIE.

LA MARCHESA LUCINDA.

*La Signora Margaritta Giannelli.*

IL CAVALIER ARMIDORO.

*Il Signor Giuseppe Pasqualini.*

### PARTI BUFFE.

IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA.

*Il Signor Antonio Nazolini.*

CECCHINA Giardiniera.

*La Signora Lavinia Guadagni.*

SANDRINA Contadina.

*La Signora Vittoria Galeotti.*

PAOLUCCIA Cameriera.

*La Signora Isabella Beni.*

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco.

*Il Signor Domenico Poggi.*

MENGOTTO Contadino.

*Il Signor Gaetano Simonetti.*

L'azione si finge nel Feudo del Marchese della Conchiglia.

La Musica è del celebre Sig. Niccolò Piccini  
Maestro di Cappella Napolitano.

A 3

LI



## L I B A L L I

*Saranno vagamente composti, e diretti dal Signor  
Vincenzo Colli, eseguiti dalli seguenti.*

Sig. Vincenzo Colli.	Sig. Margaritta Morelli.
Sig. Antonio Bufida.	Sig. Rosa Campora.
Sig. Francesco Pagini.	Sig. Teresa Simonetti.
Sig. Rainiero Palerini.	Sig. Maria Minghetti.
Sig. Leopoldo Ponti.	Sig. Geltr. Guadagnini.

*Il Vestiario sarà di vaga, e ricca invenzione del  
Sig. Lazzaro Maffeis.*

## MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Cortile corrispondente al Giardino.  
Appartamenti terreni.

## NELL' ATTO SECONDO.

Bosco in vicinanza della Villa.  
Logge terrene.  
Luogo solitario ombroso.

## NELL' ATTO TERZO.

Galleria.  
Cortile.

AT.

ATTO PRIMO<sup>7</sup>

## SCENA PRIMA.

Giardino delizioso adorno di varj Fiori con  
veduta del Palazzo del Marchese.

*Cecchina sola.*



He piacer, che bel diletto,  
E' il veder in sul matino  
Colla Rosa il Gelsomino  
In bellezza garreggiar!  
E potere all'erbe, e ai fiori  
Dir son' io coi freschi umori;  
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la sorte  
In mezzo al caso mio duro, e funesto  
Esercizio miglior darmi di questo.  
Povera sventurata!  
Non so di chi son nata;  
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta;  
Pur tra le piante, e i fiori  
Trovo il solo piacer, che mi contenta.  
Godo colle mie mani  
Un germoglio troncar dall' arboscello,  
E mirarlo cresciuto arbor novello.  
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio  
In dolce Primavera,  
Or le persche succose, ed or le pera.

## SCENA SECONDA.

*Mengotto, e detta.*

*Men.* O H Cecchina, buon giorno.

*Cecch.* Mengotto, ti saluto.

A 4

*Men.*



*Men.* Eccomi ; ad ajutarti io son venuto .

*Cecch.* Tardi venisti affè ,

Ho adacquato da me quanto tu vedi

Nei bei recinti erbosi ,

Opra delle mie man , fiori odorosi .

*Men.* Manca nel tuo Giardino ;

Manca , Cecchina bella , il più bel fiore .

*Cecch.* Qual' è il fior , che vi manca ?

*Men.* Il fior d' amore .

*Cecch.* Non sò , che cosa fia .

*Men.* Cara Cecchina mia ,

Senti , che fiore è questo , e dimmi poi

Se in beltà , se in piacer , sorpassa i tuoi .

Quel , che d' amore

Si chiama il fiore ,

E' d' un bel core

La fedeltà .

D' un' alma fida

D' un core onesto

Più bell' innesto

Nò , non si dà .

*Cecch.* Eh Mengotto , Mengotto ,

Di questo fior sì bello ,

Che il tuo labbro , e il tuo cor vanta così ,

Intesi a dir questa canzone un dì .

Ogni amatore

Nel proprio core

Il fior d' amore

Vantando vè .

Ma dove nasca

La bella pianta ,

Che il labbro vanta ,

Nessuno il fa .

*Men.* Posso farti vedere ,

Che

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice .

Sì ti sarò fedele , fedelone ;

Bastami solo un pò di compassione .

*Cecch.* Compassione da me ne avrai da vendere ;

Ma di più non sò dar ; più non pretendere .

*Men.* Niente , niente d' amor ?

*Cecch.* Sì , se ti basta

Quell' amor , con cui s' amano

I Fratelli , gli amici ,

Nell' innocente amor c' entri ancor tu ;

Come amico , e fratello , e niente più :

*Men.* Ah Cecchina , al mio foco

Fratellanza , amicizia , e troppo poco .

Ma piuttosto , che niente ,

Amami da Parente . Un dì , chi sà ?

Parentela frà noi cangiar potrà .

Non comoda all' amante

L' affetto di parente ;

Però meglio è , che niente ,

Mi voglio contentar .

Se mi ami da Fratello ,

Un dì , visetto bello ,

Potrà la Sorellina

Sposina diventar .

### SCENA TERZA.

*Cecchina , poi il Marchese ,*

*Cecch.* **P** Er dir la verità

Sento qualche pietà per lui nel corè ;

Ma mi fa ingrata un mio segreto amore .

Non ardisco di dirlo :

Mai nessuno il saprà . . .

Oh Ciel ! dove m' ascondo ? eccolo quà :

A 5

*Il Mar.*



*Il Mar.* Brava, sei di buon' ora  
Questa mane venuta al tuo mestiere.

*Cecch.* Signor, sò il mio dovere.

*Il Mar.* Ma non voglio,  
Che così ti affatichi. Altri vi sono  
E Villani, e Villane  
Fatti per queste cose grossolane  
Tu sei una ragazza tenerina.  
Tu sei . . . .

*Cecch.* Cosa Signor?

*Il Mar.* La mia Cecchina.

*Cecch.* Certo; son cosa vostra:

Se voi mi date il pane  
Comandar mi potete.

*Il Mar.* E ben; comando,  
E voglio, e dico, ed obbedir conviene,  
Che tu, Cecchina mia . . . mi vogli bene.

*Cecch.* Signor, con sua licenza. *vuol part.*

*Il Mar.* Dove vai?

*Cecch.* Ancor non adacquai  
Certe piante novelle . . . .

*Il Mar.* Eh che c'è tempo.

Senti . . . ti vuol parlar . . . vuol confidarti.

(Non posso più, voglio scoprirla il core.)

*Cecch.* (Mi batte in seno . . . ah non tradirmi amore.)

*Il Mar.* Tu sei una fanciulla,

Che merita un tesoro;

Un' amante son' io, che da te brama

Grata corrispondenza.

Cara non mi negar . . .

*Cecch.* Con sua licenza. *parte correndo.*

# SCENA IV.

*Il Marchese solo.*

**S**enti, senti Cecchi . . . . Và come il vento.  
Eh dal suo turbamento Ca-

Capisco, che mi adora

Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

# SCENA V.

*Sandrina con due Canestri di Frutti, e detto.*

*San.*

**P**Overina tutto il dì  
Faticar deggio così!  
Lavorare, e coltivar,  
E le frutta ho da portar,  
E son tanto tenerina.  
Poverina,  
Chi mi viene ad ajutar.

*Il Mar.* (Costei amica è di Cecchina. Io voglio  
Confidarmi con lei.) *Sandrina, appunto*  
Ho bisogno di te.

*San.* Con questo peso  
Trattenermi non può.

*Il Mar.* Via non ci vede alcun, t'ajuterò.  
*leva a Sandrina i Cesti dalle spalle, e li pone in terra*

*San.* (Oh credere conviene,  
Che il Padrone davvero mi voglia bene.)

*Il Mar.* Dimmi . . . ma pria, ch'io passi  
A confidarti il core,  
Vorrei saper, se mai provaste amore.

*San.* Dirò . . . così, e così . . .

*Il Mar.* Dunque sai cosa è amore?

*San.* Eh Signor sì.

*Il Mar.* Sappi te lo confido,  
Ch'io sono innamorato,  
E bisogno ho di te.

*San.* (Eh già lo vedo; è innamorato in me.)

*Il Mar.* Altro, che la Sandrina,  
Non mi puole ajutar.

*San.* Oh sì Signore.



Comandatemi pur, son di buon cuore.

*Il Mar.* Amo.

*San.* L' avete detto.

*Il Mar.* Ma fai qual sia l' oggetto :

*San.* Non so dire . . .

Ma . . . quasi il mio cervello

S' el pensa, e l' indovina. *mostrandosi consolata.*

*Il Mar.* Senti, te lo confido, amo Cecchina .

*San.* *si mortifica.*

Sò, che amica le sei ; fra voi ragazze

Confidarvi solete ;

E a ragionar con te

Non avrà quel rossor , ch' ella ha con me.

*San.* Signore vi dirò . . .

Contadina son nata ;

Ma non mi piace far quest' ambasciata.

*Il Mar.* Oh, che sciocco discorso !

Si tratta d' un' amica,

Si tratta d' un Padrone,

E ti regalerò.

*San.* ( Mi voglio vendicar . ) Vi servirò .

*Il Mar.* Poc' anzi le parlai ,

Ma dir non terminai.

Tu Sandrina , per me le parla un poco ,

Dille, che tutto foco . . .

Dille, che gli occhi suoi . . .

Dille, che le vorrà . . . capir mi puoi .

E' pur bella la Cecchina !

Mi fa tutto giubilar .

Quando parla modestina

Mi fa proprio innamorar .

Quel bocchino piccinino

Quegli occhietti sì furbetti . . .

Ah di più non si può far.

Ma

Ma tant' altre vanarelle,

Che vuon far le pazzarelle ,

Non le posso sopportar .

Via le belle , via le brutte

Vadan tutte ,

Sol Cecchina voglio amar .

## S C E N A VI.

*Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.*

*San.* **D**ille, parlate ; oh certo ! sì, Signore !

Affè, non son sì pazza ,

Anch' io son tal Ragazza ,

Che può avere l' amor d' un Cavaliere ,

Ne per altri vuò far questo mestiere .

*Il Cav.* Villanella gentil .

*Sand.* La riverisco .

*Il Cav.* Siete voi del recinto .

*Sand.* Sì Signore .

*Il Cav.* Saper vorrei , se la Padrona è a' zata .

*Sand.* Nol sò , che ritornata

Son di lontano or ora

A portar queste frutta alla Signora . *accenn. i*

*Il Cav.* Si può veder ?

( *Cesti.* )

*Sand.* Chi siete ?

*Il Cav.* Il Cavaliere

Armidoro son' io, cui la Marchesa

Destinata è in isposa, e quì mi sprona

Desio di rivederla .

*Sand.* Mi consolo Signor, vado a servirla .

Oh, che la mia Padrona

E' tanto, e tanto buona .

Con lei, certo sarete fortunato

Ma . . . vi tocca un gran pessimo Cognato .

*Il Cav.* Il Marchese ?

*Sand.*



*Sand.* Signore . . . .

Io non voglio dir mal . . . ma se sapeste.

Basta non vuol parlare,

Perchè il vizio non ho di mormorare.

*Il Cav.* Ditemi in cortesia,

Meco parlar potete.

*Sand.* Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

*Il Cav.* Levatemi di pena.

*Sand.* E' innamorato

Di certa Simoncina

Nominata Cecchina

Giovane forastiera,

Che fa la Giardiniera. Non si sa

Dove sia nata, ne di chi sia figlia.

Ed ei non si vergogna,

Non dico sol d'amarla,

Ma si crede, che voglia anche sposarla.

*Il Cav.* Possibil, che ciò sia?

*Sand.* Ve l'assicuro.

*Il Cav.* Ah se ciò fosse vero

Pria di porger la mano alla Marchesa.

Ci penserei ben bene.

*Sand.* E' tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,

Che anco sull'onor mio posso giurarlo.

Noi altre femine

Siam tanto buone

Sincere, e tenere

Con le persone,

Pur tutti cantano

Questa canzone

Che triste siamo,

Che siamo ingrati

Che non diciamo mai verità.

Ma

Ma in conclusione

Se non sia vera

Voi la vedete la Giardiniera

Il mio padrone

Studiate il resto

Che più di questo non si saprà.

## S C E N A VII.

*Il Cavaliere Armidoro solo.*

**A** Mo, è ver, la Marchesa,

Son contento di lei,

Ma un sì vil parentado io sdegnerei,

E innanzi, che mi giunga

Ad acciècare il Farettrato arciero,

Scoprir vogl'io, se un tal periglio è vero.

Tremo fra dubbj miei

Pavento i rai del giorno

L'aura che ascolta intorno

Mi fanno palpar

Nascondermi vorrei

Vorrei scoprir l'errore,

Nè di celarmi ho core

Nè core ho di parlar.

## S C E N A VIII.

Appartamenti che corrisponde al Giardino.

*La Marchesa, poi Paoluccia.*

*La Mar.* **C** Aro alborgo di pace (tedio.

Lungi dal mormorio, lungi dal

Di Città popolosa

Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno

Spira un aere giocondo, un Ciel sereno;

Ma ora sei al cor mio piacevol meno;

Man.



Mancami il bel che adoro,  
Mancami d'Armadoro il dolce aspetto,  
A compir fra quest'aure il mio delitto.

*Paol.* Presto, presto la mancia; in questo punto  
Sarà contenta; il Cavalier è giunto, (petta

*La Mar.* Và, che impaziente l'amor mio l'as-

*Paol.* Capperi, la Signora ha una gran fretta.

*La Mar.* Ah convien dir, che i nostri cori amanti  
S'intendano affai bene,  
Io pensava allo sposo, ed ei sen viene.

## S C E N A I X.

*Il Cavalier Armadoro, Paoluccia, e detta.*

*Pao.* **V**la si va così lento  
A riveder la Sposa; *al Cav.*

*La Mar.* Ah, che opportuno  
Vi ha guidato il destino.

*Il Cav.* Adorata Marchesa, a voi m'inchino.

*La Mar.* Ohime! nel vostro ciglio,  
Veder non parmi il bel sereno usato.

*Paol.* Lo diceva ancor io, pare insensato.

*Il Cav.* Compatite un'affanno

Che mi turba la quiete; il mio costume  
Per lung'uso vi è noto. Allora che in sen  
Nutro qualche dolor, qualche sospetto.

Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

*Paol.* Certo un uomo sincero è un gran portento  
Credo non se ne dian quattro per cento.

*Il Cav.* Detto mi vien per certo,

Che il Marchese invaghito

Sia di femmina vile, e che destina

Sposarla ancor.

*La Mar.* E chi è costei?

*Il Cav.* Cecchina.

*La Mar.* Spero, che non farà: di mio Germano  
Conosco il cor. Ma se dal cieco Amore  
Si lasciasse tradir? Se mai cedesse  
Al desio delle nozze innonorate,  
Armadoro crudel, voi mi lasciate?

*Il Cav.* Quel, che farei, non so. So, che vi adoro.  
So, che mi costarebbe

Il perdervi la vita; ma non degg'io,  
Ad onta dell'amor, che mi configlia,  
Il decoro tradir di mia Famiglia.

Deh procurate in tempo

Impedir, che ciò siegua. Idolo mio

Che sarebbe di me, se mai perdessi

D'un sì bel core il prezioso acquisto;

Ah! il pensarvi mi uccide! Ah non resisto. *pa.*

## S C E N A X.

*La Marchesa, e Paolucia.*

*La Mar.* **T** Emeraria. Per lei  
Perderò chi mi adora.

Chiamami la Cecchina. *a Paol.*

*Paol.* Sì Signora

La chiamerò; sgridatela ben bene

Quest'incognita ardita, e presuntuosa;

Ch'esser vorria d'un Cavalier la Sposa.

Che superbia maledetta,

Che si vede a dominar;

Ogni misera donnetta

Si procura d'innalzar:

Non vi è più frà le persone

Quella giusta proporzione,

Che si usava praticar.

Ciascuna oggidì

Col chiccherichi.



Lustrissima sì.  
Bracciere di quà,  
Bracciere di là!  
Pompofa . . . vezzofa  
Brillando s'en và.

## S C E N A X I.

*La Marchesa, poi Cecchina.*

*La Mar.* **M**Anderò la sfacciata,  
A far vita meschina, e ritirata;

Ma per sfuggire col German l'impegno,  
Finger è forza, e simular lo sdegno.

*Cecch.* Eccomi a' suoi comandi.

*La Mar.* Sì, Cecchina,  
Fosti sempre bonina, e lo farai,  
E un piacer, che ti chiedo, or mi farai?

*Cecch.* Vuol parlando così mortificarmi,  
La Padrona ha il poter di comandarmi.

*La Mar.* Aspasia mia forella  
Brama una Giardiniera. Ella pregommi.  
Che io ti avessi al suo desir concesso,  
E di cederti ad essa ho già promesso.

*Cecch.* (Povera me!)

*La Mar.* Sollecita  
Renditi al cenno mio.

*Cecch.* Dunque, Signora,  
Seco non mi vuol più?

Non gli è più cara la mia servitù?

*La Mar.* Sì, mi sei cara. E se di te mi privo  
Al fin ti mando dai congiunti miei.

*Cecch.* Ma io... Padrona.... voglio star con lei.

*La Mar.* Lo dici per amor?

*Cecch.* Certo . . . lo giuro.

*La Mar.* Dunque se dell'amore

Per

Per la Padrona tua vanti sincero,  
Mostra coll'obbedir, che dici il vero,

*Cecch.* Signora mia... con vostra permissione...  
L'ha saputo il Padrone?

*La Mar.* Colle donne

Ei non ci deve entrare,  
Vattene, e non mi far più replicare.

*Cecch.* Ubbidirò; ma se il Padrone mio....

*La March.* La Padrona son io.

*Cecch.* Non dico: ma l'andarmene di qua,  
Senza dirlo al Padrone, è inciviltà.

*La Mar.* Che giovane civile!

Vanne non replicare,  
O' disgraziata, ti farò portare.

## S C E N A X I I.

*Il Marchese, e dette.*

*Il Mar.* **C**Eccina, di te appunto (mai  
Cerco, e ricerco, e non ti trovo  
Piangi? perchè, cos' ai?

*La Mar.* Da mia Germana  
A me fu ricercata,  
Ed io per civiltà glie l'ho accordata.

*Il Mar.* Oh Signora Sorella  
Vi è una difficoltà;  
Io non voglio, che vada, e non andrà.

*La Mar.* Sì, sì, cotal ripulsa,  
Amabil Cavaliero,  
Quel, che in dubbio credea, mostra esser vero;  
Voi l'amate l'indegna.

*Il Mar.* E perchè nò.

*La Mar.* La volete sposar?

*Il Mar.* Questo nol sò.

*La Mar.* Perfida, disgraziata,

Se



Se pentir non ti fò, non son, chi sono.

*Cecch.* Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

*La Mar.* Sei un' indegna.

*Cecch.* Una povera Ragazza

Padre, e Madre, che non hà,

Si maltratta, si strapazza,

Questa è troppa crudeltà.

Si Signora; sì Padrone,

Che con vostra permissione,

Voglio andarmene di quà

Partirò -- me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina -- la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Sì Signore, sì padrona,

Sò, che il Ciel non abbandona

L'innocenza, e l'onestà.

### S C E N A XIII.

*Il Marchese, e la Marchesa.*

*La Mar.* **B**ell'onor della casa!

Bel rispetto, che avete a una

*Il Mar.* Per voi ho del rispetto, (Germana!

Per voi ho dell'affetto,

Vi venero, vi stimo,

Siete del Sangue mio,

Ma Signora, vuol far quel, che vogl'io. *par.*

### S C E N A XIV.

*La Marchesa sola.*

**N**O' non gli riuscirà, lo giuro al Cielo.

A costo di morire

Nò, non la vuol soffrire.

Van-

Vanne perfida, e aspetta,

Che lontana non è la mia vendetta.

Tutta di fiero sdegno

L'alma mia freme in petto,

Perfido cor indegno

Non hai per me rispetto,

Pietà per te non hò.

Ah se ti miro in volto

Se sei feroce, e stolta

Comprendere non sò. *par.*

### S C E N A XV.

*Paoluccia, e Sandrina.*

*Paol.* **S**I' sà, dov'è Cecchina?

*Sand.* Io non sò certo

Dove se ne sia ita.

*Paol.* Chi sà, che per timor non sia fuggita?

*Sand.* Vorrei che se ne andasse

Lontana mille miglia,

Non solo fa all'amor con il Padrene,

Ma con tutti i Villani; E il mio Mengotto

Innamorato, e cotto

Un dì de' fatti miei,

Ora spasma, e muor solo per lei

*Paol.* E non si sà nemmeno

Chi diavolo ella' sia.

*Sand.* Fu ritrovata

Sulla strada bambina.

*Paol.* I suoi parenti

Affassini saranno,

Che l'hanno abbandonata.

*Sand.* Credo, che da una Zingara sia nata.

S C E.



*Cecch. e le suddette, poi Meng. poi il March.*

*Cecch.* **V**Uò cercando, e non ritrovo  
La mia pace, il mio conforto,

E per tutto meco porto  
Una spina in mezzo al cor.

*Sand.* Che si fa mai per di quà?

*Paol. a 2* Signorina, dove v'è?

*Cecch.* Care amiche. addio per sempre,  
Già vi lascio, e m'incamino  
A cercar miglior destino,  
A cercar forte miglior.

*s'avvia verso la Scena.*

*Sand. a 2* Vada pur, se se ne v'è,

*Paol. a 2* Mille miglia via di quà.

*Meng.* *s'incontra in Cecchina, e la trattiene.*

Dove vai Cecchina bella?

Dove vai mio dolce amor?

*Sand.* Sì Signore, già si sà

*Paol. a 2* Coll'amante se n'andrà.

*Cecch.* Donne ingrante, m'insultate,  
Non avete carità.

*Sand. a 2* Mi condoni, mi perdoni

*Paol. a 2* Della mia temerità. *deridendola.*

*Meng.* Vieni via, che mi contento  
Dell'amor di Sorellina.

*Cecch.* D'una povera meschina  
Sia Mengotto il difensor.

*Sand. a 2* Sia Mengotto il conduttore.

*Paol. a 2* Dell'amante del Padrone  
Ed il povero babbione,  
Sia mezzan del Protettor. *a Meng.*  
Del Padrone?

*Meng.*

*Sand.*

*Paol. a 2*

Così è.

Il suo cor non è per te. *Meng.*

*Meng.* Resta pur, se d'altri sei. *a Cecch.*

*Cecch.* Ah congiura a danni miei  
Tutto il Mondo traditor.

*sopraggiunge il March.*

*Il Mar.* Vuol Cecchina abbandonarmi?  
Ah crudel, nò, non lasciarmi?

*Sand.* Dove vai mio bel tesoro?

*Sand. a 2* Con Mengotto se ne v'è,  
*Paol. a 2* Che è l'amato fortunato,  
Che il suo cor si godrà.

*Il Mar.* Con Mengotto?

*San. Paol. a 2* Sì Signore.

*Il Mar.* Vanne pure, ingrato core  
Più di te non hò pietà.

*Cecch.* Sventurata. Sciagurata  
Ah di me cosa farà?

*Il Mar.* Vanne pur col tuo amorino!

*Meng.* Vanne pur col padroncino.

*Sand. a 2* Bella . . . bella in verità!

*Paol. a 2* Ah Signor . . . *al Marchese.*

*Il Mar.* Più non ti ascolto.

*Cecch.* Senti tu . . . *a Mengotto.*

*Meng.* Non son sì stolto.

*Cecch.* Care amiche, in carità.

*Sand. a 2* Mi condoni, mi perdoni

*Paol. a 2* Della mia temerità.

*Cecch.* Chi mi ajuta per pietà.

*a 4*

Nò per te non vi è pietà.

Chi di un sol non si contenta

Si martelli, se ne penta:

A chi finge così v'è.

Nò per te, non v'è pietà.

*Cecch.* Chi mi ajuta per pietà.

*Fine dell'Atto Primo. AT.*



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Bosco in vicinanza della Villa.

*Il Marchese solo.*

**D**Ov'è Cecchina, oh Ciel!  
Dove è fuggita ohimè!  
Ah! che son'io crudel!  
Ah! m'ingannai da me!  
Barbaro fato!  
Sorte spietata?  
Dove sei andata  
Dov'è il mio cor?  
La cerco, e non la trovo,  
Non sò dov'ella sia  
Maledetta sia pur la gelosia  
Il mio temperamento  
Si scalda in sul momento,  
L'ho scacciata da me pazzo furente,  
E dopo ritrovai, ch'ella è innocente.  
Ma la ritroverò,  
Sì, la ricercherò per Mari, e Monti;  
Ai Fiumi, ai Colli, ai Fonti  
Di lei domanderò.  
Sì, la ritroverò.

## SCENA II.

*Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata da varj Uomini armati.*

*Il Cav.* **A**Mici sia condotta  
Alla Città costei; sia consegnata  
Al Cavalier, cui v'è diretto il foglio.  
Sciocca ti pentirai del folle orgoglio. *par.*

S C E.

SECONDO.  
SCENA III.

*Cecchina, e i suddetti Uomini armati.*

*Cecch.* **D**Ove mi conduce? mostrano par-  
lar piano gli armati con lei.

## SCENA IV.

*Mengotto, poi alcuni Cacciatori, che passano, e li suddetti.*

*Meng.* **O**H povera Cecchina! (cone!  
Di lei, che vonno far? Pazzo bric-  
Perche aver gelosia del mio Padrone?  
Ah se sapessi almeno  
Di liberarla il modo!  
Ecco quì i Cacciatori!

*si vedono venire i Cacciatori.*

Vi supplico Signori,  
Se avete il cuor clemente,  
Di man degli Assassini  
Venite a liberar quell'innocente.

*I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Cu-  
stodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti da i  
Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno  
la spada di mano, l'abbandona.*

## SCENA V.

*Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.*

*Cecch.* **A**H povero Mengotto!  
Alfin mi ha liberata.

E il Padrone crudel mi ha abbandonata.

*Meng.* Obligato, Signori, avete fatto  
Un opra di giustizia, e di pietà  
*verso la scena.*

Ah mia cara Cecchina, eccomi quà.

*B Cecch.*



Cecch. A te deggio la vita.

Meng. In ricompensa.

Posso sperare amore?

Cecch. Lasciami respirar. Mi manca il core

Meng. Vieni alla mia Capanna; (mano.

La prenderai ristoro. *prendendola per la*

Il Mar. Vieni meco Cecchina, Ah mio tesoro.

*leva Cecchina di mano a Mengotto, e la  
conduce seco correndo.*

## S C E N A VI.

*Mengotto, poi Tagliaferro.*

Meng. **A** H povero Mengotto  
Cosa soffrir mi tocca?

Mi ha levato il boccon quasi di bocca.

Dagli empj liberata.

Fù per opera mia.

E il mio Padron, me la conduce via.

Povero sfortunato!

Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.

Con questa spada, ch'è di man caduta  
*prende la spada.*

A un' Assassin vinto dal suo timore

Vuò per disperazion passarmi il core.

Ah Cecchina... il tuo Mengotto....

Si ferisce... e per te more.

Ma mi sento a dir dal core

Poverino non lo far.

Eh coraggio ... s'ha d'andar.

Si mi voglio sbudellar.

Tagl. Eh Tartariffe, che tu far?

*impedisce il colpo.*

Meng. Caro Signor Soldato

Lasciatemi morir; son disperato;

Tagl.

Tagl. Tu canaglia, poltrone,

Foler disperazione

Spata per ti passar? Se fol morire

Calantome onorate

Alla Querra senir, morir Soldate.

Meng. Sì, Signore, alla guerra

Voglio venir con voi.

Così, forte assassina,

Mi levarò dal cor la mia Cecchina.

Tagl. Jò, Cecchina chi star?

Meng. Star una giovane

Che ho tanto, tanto amato.

Tagl. E per donna Italian star disperato?

Tatesco niente importa.

Per Querra, per onor perder la pelle,

Ma non morir per queste pacatelle.

Fenir, fenir con me.

Meng. Ma in cortesia

Chi è vosignoria?

Tagl. Star buon Soldato

Corazzier, che serfir mio Colonnello.

Stato Italia altra folta, e star fenuto

Atteso per cercar

Picchla Ragazzina dove star.

Meng. Basta! Verrò con voi.

Ma non mi sò dar pace...

A i... che tormento,

Che fiero tradimento!

Levarmela di man...

Tagl. O nix tu Donne più pensar Paesan;

Fenir, fenir con me,

Che alle Querre contenti

Star tutte forte de difertimenti.

Star Trompette, star Tampurri,

B 2

Star



Star Chitarra, e Ciufoletti,  
 Star strumenti in quantità.  
 Ragazzine craziosine  
 Per ballare vuifassà.  
 Se nemiche star lontan  
 Trinche vain Paesan.  
 Se nemiche star vicin  
 Zitte zitte nasconder.  
 Ie andate, Tu restate,  
 E tu panze conservate  
 Per trincare, e per ballar  
 Sempre allegre fatte star. *parte.*

## S C E N A VI.

Logge Terrene.

*La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.*

*La Mar.* **D**unque, per quel, ch'io sento  
 Se n'è ita l'indegna.

*Il Cav.* Sì è passata

A viver ritirata alla Città,

E il Marchese mai più non la vedrà.

*La Mar.* Ora vivrete quieto;

*Il Cav.* Sì, mia cara,

Or contento son'io.

*La Mar.* Ma contento però non è il cor mio.

*Il Cav.* Perché?

*La Mar.* Perché pavento

Debole il vostro amor. Giusta ragione

Vi sdegnava lo sò con il Germano;

Ma un'Aamante, uno Sposo

Tenero, ed amoroso,

Nò, non avea per questo

Di lasciarmi crudel, giusto pretesto.

ATTO

*Il Cav.* Nol diffi ancor, ne di lasciarvi in seno  
 Nutria il pensier.

*La Mar.* Lo minacciaste almeno.

*Il Cav.* Ah! che distante è troppo

L'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,

E sò, che nel mio petto

Potria l'amor, ch'io sento

Vincer ogni passione a mio dispetto,

Ah L'idol mio tu fei

Che serbo fido il core

E che per l'amore

Vie più s'accenderà.

## S C E N A VIII.

*La Marchesa, poi Sandrina, e Paoluccia.*

*La Mar.* **F**uor di ragion non parla;  
 Lo comprendo, lo sò, ma

Vuò, ch'ei sappia,

Ch'io voglio essere amata

Senza alcuna riserva, e rispettata.

*Sand.* Chi l'avesse mai detto! *piano a Paol.*

*Paol.* Io non sò come

Una nuova recarle,

Che li farà importuna. *piano a Sand.*

*Sand.* Glie lo possiamo dire un pò per una.

*La Mar.* Che parlate fra voi?

*Paol.* Dirò Signora...

Lo saprà, che Cecchina...

*La Mar.* E' già partita.

Questo lo sò.

*Paol.* Ma poi...

Ella deve saper... ditelo voi. *a Sand.*

*La Mar.* Vi è qualche novità? *a Paol.*

*Sand.* Dirò Signora.



Sappia, che presto presto . . .

Ho principiato a dir; voi dite il resto . *a Paol.*

*La Mar.* Spicciatevi una volta .

*Sand.* Ha da sapere . . .

*Paol.* Ch' è indietro ritornata . . .

*Sand.* E' in una stanza . . .

*Paol.* Dal Padron ferrata .

*La Mar.* Come! Chi è che m' inganna?

Il Cavaliere? . . ovvero

Un vil German colle violenze sue?

*Paol.* Dubito, che vi burlin tutti due.

*La Mar.* Và tù dal Cavalier. Digli, che tosto

A me sen rieda (*a Paol.*) e tù và dal Marchese

Digli placidamente, *a Sand.*

Che parlargli desio.

*Sand.* Vado Signora sì, *incamminandosi.*

*Paol.* Vado ancor' io. *incamminandosi.*

*La Mar.* Aspettate.

*Sand.* Son quì.

*Paol.* Dica, Signora.

*La Mar.* Quel, che ho da dir, non ho pensato

*Paol.* Prima si pensa ben. (ancora.)

*Sand.* Poi si destina.

*La Mar.* Voglio prima saper, che fa Cecchina.

*Sand.* Vado. *in atto di partire.*

*Paol.* Gliè lo dirò. *in atto di partire.*

*La Mar.* Presto badate,

Che fa colei: andate

Dal Cavalier; tosto da mio Fratello.

*Paol.* Una cosa alla volta. *parte indi ritorna*

*Sand.* Andiam bel bello. *parte indi ritorna.*

*La Mar.* Non sò quel, che mi faccia:

Non sò quel, che mi dica,

Tu mi fai delirar, forte nemica.

*Paol.*

*Paol.* Per il buco della chiave *ritornando*

Ho veduto la ragazza,

Che pareva mezza pazza

Da se sola a tarroccar. *parte.*

*Sand.* Ho veduto dalla porta *ritornando*

La Cecchina Giardiniera,

Che passeggia, e si dispera,

Ch' è vicina a delirar. *parte.*

*Paol.* Ho veduto che il Padrone

Si avvicina a quella stanza

Qualche cosa d' importanza

A Cecchina vuol contar.

*Sand.* Il Padrone vuol aprire *ritornando.*

Vuol parlar colla fanciulla;

Ma non voglio dirgli nulla,

Non mi voglio far sgridar.

*Paol.* La Cecchina è uscita fuori *ritornando*

*Sand.* Parleran de' loro amori.

*a 2* O Signora - ve lo dico,

Io per ora - non m' intrico,

Non ci voglio più tornar.

*partono da un altro lato.*

## S C E N A IX.

*La Marchesa sola.*

**C** He risolvo, che fò? Se vado io stessa,

Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio

Penferò; prenderò miglior consiglio.

Il Cavaliere almeno

Venisse a consolarmi,

Raggion d' abbandonarmi

Non può avere perciò: s' ei meco fosse

Si barbaro, e crudele

Non avria qual si vanta un cuor fedele:



Di tante procelle  
Si scorda quest' alma  
Già trovo la calma  
Nel ciglio vezzoso  
Nel labbro amoroso  
Del caro mio ben.

Fra l' ire del fato  
Pena questo core  
Or pieno d' ardore  
Mi giubila in sen.

## S C E N A X.

*Cecchina, ed il Marchese.*

*Cecch.* **V**oglio andare, Signor. *quasi fuggendo*

*Il Mar.* Dove?

*Cecch.* A gettarmi

A piè della Padrona

A chiederle perdono

Se degli sdegni suoi la causa io sono.

*Il Mar.* Nò, non andar; colei

E' una pazza furente,

E colla tua bontà non farai niente.

*Cecch.* Pazienza, proverò

E se vuole, ch' io parta, io partirò!

Finalmente io son serva, ella è Padrona.

*Il Mar.* Cara Cecchina mia, tu sei pur buona.

*Cecch.* Non è ver: son cattiva.

Se buona fossi stata

Non avrei nel core

Dato ricetto a un' insolente amore.

*Il Mar.* Come! insolente chiami

Quell' amor, che ai per me?

*Cecch.* Sì Signor, così è;

Una povera serva,

Che

Che abbia un pò di ragione

Non si dee innamorar del suo Padrone.

Ma io povera matta...

Ma io senza pensar, basta l' ho fatta

*Il Mar.* Tutto quel, che facesti, ai fatto bene

Pentirti non conviene.

Anzi dell' amor tuo voglio premiarti;

E a dispetto di tutti io vudò sposarti.

*Cecch.* Sposarmi?

*dolcemente.*

*Il Mar.* Sì, carina.

*Cecch.* Degna non ne son io. Son poverina.

*Il Mar.* Orsù ti opponi in vano

Presto dammi la mano. *vuol prenderla.*

*Cecch.* Oh Signor nò. *s' allontana.*

*Il Mar.* Eh, che ti arriverò. *la seguita.*

*Cecch.* Dove m' ascondo. *và schermandosi.*

*Il Mar.* Dietro ti correrei per tutto il Mondo.

*Cecch.* Via lasciatemi stare.

*Il Mar.* Stà zitta non gridare.

*Cecch.* Via di quà

Un pò più di rispetto, ed onestà:

Alla larga, alla larga, Signore;

In non vudò, che nessuno mi tocchi

Ah pur troppo, pur troppo quegl' occhi

Mi hanno fatto una piaga nel cor.

Ahi misera me!

Amor mi ferì.

Rimedio non c' è.

Vi basti così, *il Marchese s' accosta.*

Nò, vi dico, non vudò, che l' affetto

Tradisca il rispetto, che vuol l' onestà.

Cessate... lasciate... così non si fa.



*Il Marchese, poi Tagliaferro.*

*Il Mar.* **A** H costei mi ha incantato,  
E son più, che non ero innamorato.

Certo, quando io ci penso,  
Sposar femmina vil non mi conviene,  
Ma è sì bella, e gentil... Ma le vuol bene.

*Tagl.* Chi star casa?

*Il Mar.* Signor.

*Tagl.* Chi star Patrone?

*Il Mar.* Son' io per obbedirla.

*Tagl.* Je fol parlar.

*Il Mar.* Son quì, sono a servirla?

*Tagl.* Star fostra Signoria

Della Casa Patron?

*Il Mar.* La Casa è mia.

*Tagl.* Star molto, che Patron?

*Il Mar.* Degl' anni assai,

Da mio Padre, Signor, l'heritai.

*Tagl.* Je ricordar, mi stato

In fostro Marchesato

Quando per Querra star Tatefchi Italia

Quà recordar, che piccola ragazzina

Per marcia afer perduta,

E mai più picclina afer veduta.

*Il Mar.* Una figlia perdeste?

*Tagl.* Jò Mainher,

Figlia de mio Patrone.

Quà restata con Matre;

Star fenuto nemico, e su picchetto

Batter de nostra marcia... come dir?

Retroguardia. E pavura

Fatto Madre morir; persa creatura.

*Il*

*Il Mar.* Quanti anni saran? *con agitazione.*

*Tagl.* Star finti, e più.

*Il Mar.* Ah ditemi Monsieur.

*(fieur.)*

*Tagl.* Je Monsieur! Star Tatefco, e non Mon-

A Tatefco dir Herr; non dir mai più

A Tatefco Monsieur.

*Il Mar.* Ditemi Herr?

La perduta figliuola avea nel seno

Macchia di color bñ?

*Tagl.* Macchia de vain jò.

*Il Mar.* Cecchina fortunata!

La fanciulla, Signor, si è ritrovata.

*Tagl.* Oh Mainfiozz! dove star?

*Il Mar.* In casa mia.

*Tagl.* Bas ist?

*Il Mar.* E quì con me.

*Tagl.* Mariandel dof è?

*Il Mar.* Ah venite, Signor. Voi la vedrete?

Non sò dove mi fia (tutto saprete...)

Seguitemi Monsieur. *s'incammina.*

*Tagl.* A tartaille, mainher. Nix dir Monsieur.

*Il Mar.* Ma di grazia, Signore, torna indietro.

Il Padre della figlia

Si può saper chi fia?

*Tagl.* Star Colonnello di Caffalleria.

*Il Mar.* Oh me felice! Andiamo

*s'incammina, poi torna in dietro.*

Dite il vostro Padrone

E' Cavalliet?

*Tagl.* Tartaille! Star Barone.

*Il Mar.* Ah venite con me.

*Tagl.* Sì, fol fenir

*s'incammina poi lo tira indietro.*

Calantome sentir

B 6

Aver



Aver bon trinc vain?

Il Mar. Sì, venite.

Tagl. Subite fol venir *come sopra.*

Calantomne sentir.

Mariandel star bella?

Il Mar. Mariandel

E' il nome vero della figlia?

Tagl. Jò.

Il Mar. Allor, che il Padre mio

La raccolse bambina

Fù chiamata Cecchina

Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo.

Che più bella di lei non vidi al Mondo.

Tagl. Ah star furbo Talian.

Il Mar. Dirovvi poi dirovvi un mio pensier.

Tagl. Ah star furbo Talian. Main libreher.

Il Mar. Vedrete una figliuola,

Che diletta, che consola.

I suoi occhi son due stelle,

Quel visin due rose belle,

Non si può bramar di più.

Ah venir, venir, Monsieur:

Nò, Mainher, non v'adirate,

Quella spada non toccate.

Amicizia voler far

Trinche vaine allegri star.

## S C E N A XII.

Recinto d'Alberi.

*Cecchina sola.*

**A**lmen fra queste piante  
Avrò un pò di riposo. Ah son sì stanca  
Di soffrir gl'insulti  
Della spietata sorte,

Che

Che son costretta a desiar la morte.

Pria di morire almeno

Povera sfortunata,

Se potessi saper di chi son nata.

Parmi, che soffrirei

Ogni pena con pace, ogni dolore,

Se abbracciar mi potesse il Genitore.

Ma vano è il sospirar, vano, infelice

E' il desio, che m'ingombra.

Vuo seder a quest'ombra. Almen venisse

A ristorar quest'alma

Di sonno lusinghier la dolce calma. *siede.*

Vieni il mio seno

Di duol ripieno

Dolce riposo

A consolar. *s'addormenta.*

## S C E N A XIII.

*Il Marchese, e Tagliaferro osservando Cecchina, che dorme.*

Il Mar. **E**cco dorme, Cecchina. *a Tagl.*

Tagl. **P**ofra picclina, *osservandola.*

Il Mar. Già sapete.

Tutto quel, che ha passato

Ogni travaglio suo già vi ho narrato.

Lasciamola dormire.

Tagl. Jò Mainfiozz!

*amorosamente verso Cecchina.*

Il Mar. Quand'ella si risvegli.

Tutto da me saprà. Voglio al Fattore

Parlar in tanto, perchè pronto, e lesto

Sia per le nozze mie. Ritorno presto.

Senza di me, vi prego

Non le parlar. Voglio essere presente.

B 7

Al.



Alla sorpresa sua. Ritornero.

Mi raccomando.

Tagl. Jò.

Il Mar. Giubilo di contento. Addio Monsieur

Tagl. Tu pist ainor. *in collera.*

Il Mar. Non lo dirò mai più. *parte.*

## S C E N A XIV.

Tagliaferro, Cecchina, che dorme.

Tagl. **Q**uanto star consolato  
Mio Padron Colonello  
Che Mariandel trofato!

Cecch. Padre mio, dove sei tù?

Vieni a me.... *sognando.*

Tagl. Mariandel, mi chiama?

Star dorme ancora. Sì, dormir pichlina.

Cecch. Al mio sen... *dormendo apre le braccia.*

Tagl. Ti voler abbracciar... star pur bellina.

## S C E N A XV.

Paoluccia, e Sandrina in lontano osservando

Cecchina, Tagliaferro, poi il Marchese.

Cecch. **I**l mio cor... puoi consolar. *dormendo.*

Tagl. Oh povero Tatesco, mi sentir...

Puh! non faver mi dir.

Paoluccia, e Sandrina si accennano fra di loro  
di aver veduto, e si avvicinano,

Cecch. Caro Padre, per pietà. *dormendo.*

Tagl. Poferina, dormir, cercar Papà.

Sand. Bravo Signor Soldato!

Paol. Qui come sete entrato?

Cecch. Ahi dove sono. *si desta.*

Tagl. Femmine, che foler?

Paol. Gli piace il buono,

Cecch.

Cecch. Questo Signor chi è? come si appella?

*a Sandrina.*

Sand. Povera sfacciatella

E' da tè sconosciuto?

Paol. Eh non serve mentire. Abbiám veduto.

Cecch. Non intendo, che dite?

Paol. Oh brava in fede mia!

Sand. Così Vossignoria,

Bel bello in questo loco

Colla ragazza si diverte un poco. *a Tagl.*

Tagl. Femmine cosa entrar?

Cecch. Io non so niente.

Sand. Eh abbiám veduto.

Paol. Povera innocente!

Sand. *a 2* Sì signora di lassù

Paol. *a 2* Si è veduto, che quaggiù;

Col Soldato fortunato

Si badava a divertir.

Cecch. Sventurata, io mi sognai...

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir.

Tagl. Questa Giovane star mia,

E voi altre passa fia,

Star Patron de qua fenir.

Cecch. Ma chi siete? *a Tagl.*

Star soldato....

Sand. *a 2* E' un' amante.

Paol. *a 2* Star mandato...

Tagl. *a 2* Si è veduto.

Sand. *a 2* Lasciar dir

Paol. *a 2* Colonnello...

Tagl. *a 2* B 3

Sand.



A T T O

40

San. a 2 Non lo credo.  
 Paol. Mi mandato...  
 Tagl. Non è vero.  
 Paol. Per trofar...  
 San. Non sà che dir.  
 Paol. Maledette lasciar dir.  
 Tagl. Io non sò....  
 San. Sappiamo noi.  
 Paol. Io dormia...  
 San. Celar non puoi.  
 Paol. Non sò niente.  
 San. A che mentir?  
 Paol. Maledette lasciar dir.  
 Tagl. Oh che ardita!  
 Sand. a 2 Che briccone!  
 Il Padrone  
 Lo saprà.  
 Cecch. Non paventa.  
 Tagl. a 2 L'innocenza  
 L'infolenza.  
 Finirà.  
 Il Mar. Ah Cecchina è risvegliata!  
 Sarà tutta consolata.  
 Più timor non averà.  
 Cecch. Ah Signor...  
 Sand. a 2 La sfacciatella...

Tagl.

S E C O N D O.

41

Tagl. Je star qui...  
 Sand. a 2 Colla sua bella...  
 Paol. Non sò niente.  
 Sand. a 2 E' innamorata.  
 Paol. Poferina!  
 Sand. a 2 Era abbracciata...  
 Paol. Non è vero.  
 Tagl. Signor sì,  
 Sand. a 2 E l'amico è questo qui.  
 Il Mar. Abbracciata? a Sand.  
 Sand. Sì signore.  
 Il Mar. Coll'amico? a Paol.  
 Paol. Ella è così.  
 Il Mar. Coll'amico? a Sand.  
 Sand. Castigatela.  
 Il Mar. Abbracciata? a Paol.  
 Paol. Via cacciatela.  
 Il Marchese resta sospeso.  
 Cecch.  
 Tagl. a 4 Cosa pensa? che dirà?  
 Sand. a 4  
 Paol.  
 Il Mar. Donne mie non me n'importa;  
 Il Soldato sò chi è,  
 E se non importa a me,  
 Non vi avete da scaldar.  
 a Sand. e Paol.  
 Sand. a 2 Bravo, bravo..  
 Paol. Viva, viva.

Cecc.



*Cecch.* Il Soldato vada via. *al Mar.*  
*Il Mar.* Anzi voglio, che ci stia,  
 E di quà non ha d'andar. *a Cecc.*  
*Sand.* Buon prò faccia padron mio  
*Paol.* <sup>a 2</sup> Buon prò faccia al Corazzier.  
*Il Mar.* <sup>a 2</sup> Insolenti, temerarie.  
*Tagl.* <sup>a 2</sup>  
*Sand.*  
*Paol.* <sup>a 2</sup> Questa quì la vuò goder.  
*Il Mar.* Mano a me. *prende la mano a Cec.*  
*Cecch.* Signor nò,  
*Il Mar.* Io comando, e così vuò.  
*Tagliaferro prende la mano a Cecchina.*  
*Sand.*  
*Paol.* <sup>a 2</sup> Bravo, bravo, dividete... *al Mar.*  
*Il Mar.* Via tacete disgraziate  
*Tagl.* <sup>a 2</sup> Rispettate questa quì.  
*Sand.*  
*Paol.* <sup>a 2</sup> Bravo, bravo, signor sì.  
*Il Mar.* Consolata, fortunata,  
*Tagl.* <sup>a 2</sup> La Cecchina goderà.  
*Sand.*  
*Paol.* <sup>a 3</sup> Oh che rabbia, che hò nel petto  
*Cecch.* Che dispetto, che mi fa.

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Terreni corrispondenti al  
Giardino.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, e Paoluccia.*

*Paol.* **S**ì Signora vi dico.  
 E' una cosa da ridere. Il Padrone.  
 Di Cecchina è innamorato,  
 E poi la lascia andar con un Soldato.  
*Il Cav.* Convien dir, che non l'ami.  
*La Mar.* O, che pensando  
 Un po meglio il Marchese ai casi sui,  
 Voglia staccarsi, e maritarla altrui.  
*Paol.* Vi diro io Signora  
 Quello, che convien dir; m'accorderete,  
 Ch'ella è la verità:  
 Gli Uomini non mantengon fedeltà. *par.*

## SCENA II.

*La Marchesa il Cavaliere Armidoro, poi il March.*  
*La Mar.* **A**rmidoro sentite? E' cosa vera,  
 Quella, che disse or or la Cameriera  
*Il Cav.* E' verissima in molti. In me non già.  
*La Mar.* Oh voi siete la stessa fedeltà. *con ironia.*  
*Il Mar.* Or sù Signori miei  
 Permettemi un poco,  
 Che vi parli il cuor mio schietto, e sincero  
 Da amico, da Fratel, da Cavaliere.  
 Voi siete innamorati;

Non



Non so, che dir, vi scuso:  
Ma l' affare vorrei lesto, e concluso.

*La Mar.* Ciò dipende da voi.

*Il Cav.* Basta, che meglio  
Io vi veda pensar, Marchese mio.

*Il Mar.* Oggi senz' altro mi marito anch' io.

*La Mar.* E la Sposa chi è?

*Il Mar.* Una Baronessa  
Figlia di un Colonnello  
Tedesco di nazione,

Che distinto si è sempre in ogni azione.

*La Mar.* Sarà poi ver?

*Il Mar.* Sicuro.

*Il Cav.* Si può sperar?

*Il Mar.* Da Cavalier v' el giuro.

*La Mar.* E Cecchina?

*Il Mar.* Ho trovata  
Un' altra Giardiniera.

*La Mar.* E come fù?

*Il Mar.* Cecchina in casa mia non serve più.

*Il Cav.* Amico non vorrei,  
Che di lei, che di me prendeste gioco.

*Il Mar.* Mi conoscete poco.

Son Cavalier d' onore:

Non facciamo su questo altri contrasti,  
Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti. *par.*

## S C E N A III.

*La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.*

*Il Cav.* **L** Ode al Ciel son contento

*La Mar.* **L** Anch' io son lieta.

Finito è ogni sospetto.

*Il Cav.* La vostra man per mio ristoro aspetto.

Se un bell' ardore

Può innamorarti

Per-

Perche arrossire,  
Perchè sdegnarti  
Di quello strale che ti piagò  
Che si fa chiaro  
Per tante imprese  
Già grande al paro  
Per te si rese  
Già della sorte si vendicò.

## S C E N A IV.

*La Marchesa, poi Sandrina.*

*La Mar.* **A** H non credea sì presto  
Dover giungere al fin de' miei ti-  
Ah non credea gli amori mori,  
Spenti sì presto del Germano acceso.

*Sand.* Signora, avete inteso?

*La Mar.* Qual novità Sandrina?

*Sand.* Questa sera il Padron sposa Cecchina.

*La Mar.* Oimè! Come lo sai?

*Sand.* Or ora penetrai,

Che al Fattore ha ordinato

Per le nozze un magnifico apparato.

*La Mar.* Questo sarà per me.

*Sand.* Nò, nò, Signora

L' ha ordinato per lui, lo seppi or ora.

*La Mar.* Ma s' ei sposa una Dama.

*Sand.* Eh Padroncina

Sposerà una Pedina.

*La Mar.* Ei l' ha giurato.

*Sand.* Giuri pur quanto vuole

Doane quì non ci sono

Fuor della Giardiniera,

Chi sposterà, se vuol sposar stassera.

*La Mar.* Ah tu mi poni in cuore

Un novello timore, un nuovo affanno,

Ma



Ma non voglio temer sì nero inganno.

Voi amanti che vedete

Quanto amor mi sia d'affanno

Imparate dal Tiranno

A fuggir la crudeltà.

Pria piacer promette, e pace

Poi ne cinge di catene

E sperar non ci conviene

Di tornare in libertà.

## S C E N A V.

*Sandrina, poi Mengotto.*

*Sand.* **R** Ider mi fa; si crede,  
Che il Padron dica il vero.

*Meng.* E' ver Sandrina

Quel, che ho sentito a dir?

*Sand.* Cosa intendesti?

*Meng.* Che il Padron da Cecchina

Siasi già distaccato,

Che una Dama sposare ha destinato,

*San.* Quel, che ti posso dir. Mengotto è questo

Ch' egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

*Meng.* Ma se...

*San.* Chi te l' ha detto?

*Men.* Il disse or ora

Il Cavalier, che sposa la Signora.

*Sand.* Non è vero, il Padrone innamorato

La Sorella deride; ed il Cognato.

*Men.* Oh povero Mengotte!

*Sand.* Poverino!

Tu resti senza amante. In caso tale

Non potresti di me far capitale?

*Meng.* Mi prenderesti tu?

*San.* Sò, che nol meriti,

Che

Che sei un traditore,

Ma... Si potrebbe dar, Son di buon core.

Son tenera di pasta

Son docile di cor.

Una parola basta,

Mi basta un pò d'amor.

Oh povero Mengotto!

Barone furbacchiotto

Lo so, che non lo meriti;

Ma ti vuol bene ancor.

## S C E N A VI.

*Mengotto solo.*

**M** I spiaceria pur tanto  
Perder la mia Cecchina; ma pazienza,

Voglio una sposa, e non ne vuol star senza

Poco più, poco meno,

Quando intorno non han certe magagne,

Son le Femine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,

Vedo la bruna,

Sò, che ciascuna

Sà innamorar.

Quelle più docili

Fan giubilar.

Quelle più perfide

Fan sospirar.

Ma la Consorte

Cavasi al Lotto

Ed è una sorte

L' indovinar.

SCE.



A T T O  
S C E N A V I I.

*Il Marchese, e Tagliaferro.*

*Il Mar.* **L**A povera fanciulla  
Ancor non ne fa nulla,  
Ci è fuggita di mano a tutti due,  
E si è rinchiusa nelle stanze sue,  
*Tagl.* Je fol feder, je fol parlar.  
*Il Mar.* Adesso  
L'ho mandata a chiamar per una donna,  
Ch'è di sua confidenza. Questa donna  
E' quella, che trovata  
L'ha sulla strada già vent'anni in punto.  
Confronta quel, che dite  
Confrontano le lettere mostrate,  
Anche il segno confronta. Al certo è d'essa  
La mia cara Cecchina è Baronessa.  
*Tagl.* Nain Cecchina; Mariandel.  
*Il Mar.* Sì, Marianna,  
Ho capito benissimo.  
Oh Marianna mio ben! son contentissimo.  
*Tagl.* Fol feder, fol parlar, poi andar subito  
Con Patron Colonnello in Ongheria,  
Per combatter Turchia. No poder star  
Se testa non tagliar. Esser io state...  
Ains Tbain Trai Campagne bon Soldate.  
Ah come tutte je consolar  
Quando nemico testa tagliar!  
Quando fascina porta trinciera,  
Quando Cornetta porta bandiera,  
Quando Cannone sente fa bù.  
Fatta la breccia subito sù,  
Spada alla mano sempre menar.  
In che la Querra mè consolar.  
In che contento sempre mi star.

SCE.

S C E N A X V.

*Il Marchese, poi Cecchina.*

*Il Mar.* **I**L valor militare  
E' una bella virtù,  
Ma stare a casa mia mi piace più.  
Ora poi, che Cecchina  
Posso sposar, senza oltraggiar degl'Avi  
La gloriosa memoria.  
Parmi aver riportato una vittoria.  
*Cecch.* Ah Signor, mio malgrado  
Son sforzata venir. Che comandate!  
*Il Mar.* (Voglio prendermi gioco,  
E poi darle la nova a poco, a poco.)  
*Cecch.* Se vi posso obbedir.  
*Il March.* Bene, vorrei, che di varj colori,  
Andaste un mazzo a preparar di fiori.  
*Cecch.* Vi obbedirò.  
*Il Mar.* Fermate,  
Quel, che ne voglio far non domandate?  
*Cecch.* Obbedirvi sol tanto è il dover mio.  
*Il Mar.* Se nol chiedete voi, vel dirò io.  
Han da servir quei fiori  
Per la Sposa, ch'io prendo.  
*Cecch.* (Oh fiero duolo!]  
*Il Mar.* Vi dò pena perciò?  
*Cecch.* Me ne consolo. *con mestizia e vuol part.*  
*Il Mar.* Piano Cecchina mia. *la ferma.*  
Non chiedete la Sposa almen chi sia?  
*Cecch.* Io nol deggio saper.  
*Il Mar.* Sì più d'ogn'altra  
Lo dovete sapere, anzi voi stessa.  
Ehi? Sposo una Tedesca Baronessa.  
*Cecch.* Con licenza Signor,...

*Il Mar.*



*Il Mar.* Nò, nò, sentite.

Il suo nome è Marianna. E' tanto bella;

E le vuò tanto bene, e le farò

Tanto, ah! tanto fedele

Tanto l'adorerò...

*Cecch.* Basta, crudele

Più non resiste il cor; schernirmi poi....

*Il Mar.* Baronessa mio ben, ah fiete voi.

*la prende per la mano, e si getta a suoi piedi.*

*Il Mar.* La Baronessa amabile

Idolo mio sei tu.

Sposina mia adorabile

Cara non pianger più.

*Cecch.* Cecchina miserabile

Gioco si prende ancor.

Almen delle mie lagrime

Senta pietade il cor.

*Il Mar.* Ah! ch' io ti dico il vero.

*Cecch.* Ah! tanto ben non spero.

Stelle, pietose stelle,

Voi disvelate il ver.

*Il Mar.* Cara venite quì.

*Cecch.* Non vuò morir così.

*Il Mar.* Tu sei di sangue nobile,

Tutto ti narrerò,

*Cecch.* Non m'ingannate, oh barbaro!

Ah non vi credo nò,

*Il Mar.* Vent'anni sono

Foste trovata

Abbandonata

Da un Colonnello

Per il macello,

Che fè la Guerra

Su questa terra;

E un

E un segno avete,

Sì sà chi fiete

Marianna è il nome

Questo si sà...

*Cecch.* Piano Signore

Per carità.

Con tante cose

Io mi confondo

Son fuor del Mondo

Cosà sarà?

*Il Mar.* Il Genitore

Uom di valore,

Ch'è in Ungheria

Manda il Soldato,

Che vi ha lasciato

Per ricercarvi,

Per consolarvi

Venuto quà.

*Cecch.* Piano Signore

Per carità.

Ahi, che mi sento

Il cor nel petto

Per il timore

Per il diletto...

Non sò pensare,

Non sò parlar.

*Il Mar.* Allegramente

Cara Sposina.

*Cecch.* Non son Cecchina?

*Il Mar.* Siete Marianna

La Baronessa.

*Cecch.* Vi posso credere?

Posso sperar?

*Il Mar.* Vi dico il vero

Son



*Cecch.* Son Cavaliere,  
E la mia Sposa  
Non vuol ingannar.  
Ah sento il giubilo,  
Che a poco, a poco  
Vuol prender loco  
Dentro al mio cor.

*Il Mar.* Dammi la mano.

*Cecch.* Ah non vorrei...

*Il Mar.* Quella tu sei.

*Cecch.* Quello sei tu.

*a 2* Ahi, che mi moro,  
Non posso più,  
E' tal contento  
Quello, ch'io sento,  
Che gioja simile  
Mai non vi fu.  
Sorte felice  
Goder mi lice  
Care catene  
Pene, non più.

## S C E N A I X.

Gran Sala.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,  
Paoluccia, Sandrina, e Mengotto.*

*La Mar.* Possibil, che c'inganni  
Il Marchese così? *ad Armid.*

*Il Cav.* Non crederei,  
Come ei merta, se è ver lo tratterei.

*Sand.* Io ci scommetto un'occhio,  
Che nasce questo caso.

*Paol.* Ed io Signora, ci scommetto il naso.

*Men.* Ed io son d'opinione,

Che

Che capace di ciò non sia il Padrone.

*La Mar.* Sarebbe un'enormissima viltà.

*Il Cav.* Eccolo, ch'egli viene.

*La Mar.* Si sentirà.

## S C E N A X.

*Il Marchese, e detti.*

*Il Mar.* **A** Nimo, già son pronti i testimonj  
Si concludano i nostri matrimonj.

*La Mar.* Dov'è la vostra Sposa?

*Il Mar.* Signora non temete  
Non è molto lontan; la vederete.

*Il Cav.* Marchese, se il pensiero  
Aveste di scherzar...

*Il Mar.* Son Cavaliere  
Aprasi quella porta, venga fuori  
La mia Sposa Alemana  
Baronessa Marianna. *s'apre la porta.*

## S C E N A U L T I M A.

*Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.*

*Sand.* **L**'Hò detto.

*Paol.* **L** Eccola appunto.

*La Mar.* Ah mentitore. *al Marchese.*

*Il Cav.* Voi Cavalier? *al Marchese.*

*Il Mar.* Son Cavalier d'onore.

Questa è la Dama, ed io mentir non foglio  
Leggerete le prove in questo foglio.

Dà un foglio al Cavaliere, quale in disparte  
lo legge piano alla Marchesa.

*Tagl.* E chi nò star fidato  
le Tartaise profar da bon Soldato.

*toccando la spada.*

*Sand.*



*Sand.* Io lo credo Signor,

*Paol.* Lo credo anch'io.

*Sand.* E ben Mengotto mio,

Cosa mi dici tu?

*Meng.* Se in isposa mi vuoi, tocca pur sù.  
*si danno la mano.*

*Il Cav.* Veduto hò quanto basta.

*La Mar.* Maraviglio di voi son Cavaliero.

*Il Mar.* Che sia poi tutto vero.

*Tagl.* Io star Taice onorato,

E a mio fianco portar spata Soldato,

*La Mar.* Non più, non più m'accheto.

*Il Cav.* Sì, sposatela pur, che anch'io son  
lieto.

*Cecch.* Ah Signori, vorrei

Far i doveri miei; ma ho ancora il core  
Fra la gioja confuso, e fra il timore.

*Il Mar.* Porgetemi la destra  
Sposina mia vezzosa.

*Cecch.* Sarò felice Sposa.  
Ma umile ogn'or farò,

*La Mar.* Cognata, a voi m'inchino, *a Cec.*

*Il Cav.* Madama, non v'incresca .... *e Cec.*

*Tagl.* Nò star Madama,  
Che star Tatefca.

*Cecch.* Vi prego perdonarmi.  
E amarmi di buon cor.

*Sand.* a 2 Perdona a noi Signora. *a Cec.*

*Paol.* Sì, vi vuol bene ancora.

*Meng.* Ed io vi ho tanto amata  
Perdon per carità.

*Cecch.* A te sono obbligata,  
Conosco l'onestà,

*Tut.*

*Tutti.*

Scenda Cupido  
Dio degl'amori  
Gli amanti cuori  
Venga a legar.  
E il bel diletto  
D'un vero affetto  
Nò, non si veda  
Mai terminar.

*IL FINE.*



© Biblioteca Civica di Verona

CIWR-599962

159.2

2626/11

144.10